



SENATO DELLA REPUBBLICA

GRUPPO ITALIA DEI VALORI

**MOZIONE DI "SFIDUCIA" NEI CONFRONTI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA GIUSTIZIA
SEN. GIACOMO CALIENDO**

Il Senato,

premessò che:

il Giudice delle Indagini Preliminari presso il Tribunale Ordinario di Roma, dott. Giovanni De Donato, su richiesta del pubblico ministero Rodolfo Sabelli, ha emesso in data 6 luglio 2010 una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Flavio Carboni, Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino;

da detta ordinanza (pubblicata anche sui siti *internet* dei principali quotidiani) emerge che "il giorno 23 settembre 2009 si svolgeva, presso l'abitazione romana del parlamentare Denis Verdini una riunione alla quale sono invitati, come emerge dalle intercettazioni telefoniche, Flavio Carboni, Pasquale Lombardi, Arcangelo Martino, il Sen. Marcello Dell'Utri, Sen. Giacomo Calièdo, sottosegretario alla Giustizia, i magistrati Antonio Martone ed Arcibaldo Miller. I preparativi di tale incontro sono ricostruiti attraverso conversazioni trattenute nei giorni 22 e 23 settembre dalle quali, fra l'altro, emerge che fu Lombardi a curare i contatti con il Sottosegretario Calièdo e con due magistrati";

il filone di indagine che ha determinato l'arresto di alcuni tra i presenti alla citata riunione (i citati Carboni, Martino e Lombardi) rappresenta, peraltro, uno stralcio dell'inchiesta principale sugli appalti eolici, già in corso da due anni, in cui sono coinvolti anche l'On. Denis Verdini e l'attuale presidente della regione Sardegna, Cappellacci. Nell'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal Giudice delle Indagini Preliminari, dott. De Donato sono contestati i reati di associazione per delinquere semplice e violazione degli articoli 1 e 2 della legge 25 gennaio 1982, n. 17 (c.d."Anselmi") che riguarda le associazioni segrete. L'accusa, in sostanza, è quella di avere costituito una vera e propria associazione segreta, finalizzata ad influenzare decisioni politiche, appalti, processi e a pilotare le nomine di cariche istituzionali di rilievo. In tale contesto, Flavio Carboni, Arcangelo Martino e Pasquale Lombardi avrebbero tentato, nella primavera del 2009, di avvicinare i giudici della Corte Costituzionale per influire sull'esito del giudizio relativo al cosiddetto "Lodo Alfano" con cui si è introdotta la sospensione del processo penale per le alte cariche dello Stato;

considerato che:

l'estrema gravità del quadro delineato anche dalle motivazioni contenute nell'ordinanza di custodia cautelare di cui in premessa appare - sostanzialmente - avvalorata dalle dimissioni dalla Magistratura (o meglio: dalla domanda di prepensionamento) del giudice Antonio Martone presentate in data 12 luglio 2010;

valutato, in particolare che:

nell'ordinanza si dà conto di un "interessamento" del Sottosegretario Caliendo in merito alla decisione della Corte Costituzionale sulla legittimità costituzionale della legge n. 124 del 2008, c.d. "Lodo Alfano" (pag. 7); in merito all'attività di interferenza nei confronti di componenti del Consiglio Superiore della Magistratura (pagg. 27 e seguenti); in merito al giudizio sull'esclusione della lista "Per la Lombardia" dalle elezioni regionali in Lombardia" (pag. 32 e seguenti), ed in merito al possibile invio degli ispettori ministeriali presso la Corte di appello di Milano (pagg. 35 e seguenti);

le conclusioni alle quali l'ordinanza custodiale addiuvine appaiono, in definitiva, assai gravi ed inquietanti: "Si è in presenza di un grave quadro indiziario a una *societas sceleris* che, oltre ad avere un chiaro programma criminoso per delitti riguardanti autorizzazioni e concessioni amministrative inerenti all'attività di impresa economica, si occupa in modo ramificato e reiterato anche nel cercare di inquinare le condotte di rilevanti istituzioni pubbliche, anche di livello costituzionale, per finalità di acquisizione di potere e di benefici economici, tramite il coinvolgimento illecito (o il concreto tentativo in tal senso) di persone ricoprenti funzione pubbliche anche di livello costituzionale (dal parlamentare Denis Verdini - coordinatore del partito politico di maggioranza relativa, al Sen. Marcello Dell'Utri, dal parlamentare On. Cosentino - sottosegretario all'Economia dell'attuale Governo - al Presidente della Regione Sardegna Cappellacci al Presidente della Regione Lombardia Formigoni, dal Presidente della Corte di Cassazione Carbone ad altri magistrati con delicati incarichi giudiziari o amministrativi presso il Ministero della Giustizia, dal parlamentare Sen. Giacomo Caliendo, sottosegretario alla Giustizia dell'attuale governo, ad alcuni membri del Consiglio Superiore della Magistratura, sino ad un Presidente della Corte Costituzionale)";

prosegue l'ordinanza: "Un quadro di tale tipo non può non provocare un forte e giustificato allarme sociale e istituzionale, in quanto il concreto pericolo della prosecuzione dell'attività delittuosa della *societas sceleris* in contestazione rischia di condizionare gli equilibri istituzionali e l'affidabilità sociale e istituzionale di istituzioni pubbliche, anche di livello costituzionale, fra cui d'importanti uffici giudiziari e ciò a prescindere dal fatto, sufficientemente documentato dagli atti del procedimento, che solo in alcuni casi la *societas sceleris* in oggetto sembra essere riuscita ad alterare le condotte istituzionali, mentre spesso, fortunatamente, le istituzioni pubbliche sottoposte a tali tentativi di condizionamento illecito hanno dimostrato di restare impenetrabili ai detti concreti tentativi";

valutato, inoltre, che:

emerge, altresì, dalla stampa nazionale (*Corriere della Sera*, 20 luglio 2010, pag. 2) come "i Carabinieri del Nucleo investigativo del 18 giugno u.s. abbiano inserito il Sottosegretario Sen. Caliendo «tra i personaggi vicini al gruppo» di Flavio Carboni. Egli sarebbe tra quelli «che prendono parte alle riunioni nel corso delle quali vengono impostate le principali operazioni o che paiono fornire il proprio contributo alle attività d'interferenza»;

considerato, inoltre, che:

il Sottosegretario Sen. Caliendo - invitato alla cena di cui in premessa e citato in più parti nell'ordinanza custodiale del Giudice delle indagini Preliminari - risulta delegato governativo per il compimento degli atti urgenti ed improcrastinabili relativamente a competenze delegabili per legge e non delegate in via ordinaria ai Sottosegretari di Stato, in caso di assenza o impedimento del Ministro. Va inoltre sottolineata la particolare

delicatezza delle deleghe specificamente conferite al Sottosegretario con il decreto ministeriale del 5 giugno 2008, riguardanti le materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia, relativamente alla Direzione generale della giustizia penale; del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, relativamente alla Direzione generale del personale e della formazione, alla Direzione generale delle risorse materiali dei beni e dei servizi, alla Direzione generale dei Magistrati, alla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati; del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, relativamente alla Direzione generale del personale e della formazione, alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, alla Direzione generale dell'esecuzione penale esterno;

il Sottosegretario alla Giustizia Sen. Caliendo è, peraltro, anche il delegato del Governo in riferimento all'esame parlamentare del disegno di legge volto a restringere l'ambito applicativo e funzionale delle intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali. Strumenti la cui imprescindibilità, quale mezzo di ricerca della prova, è evidentemente confermata anche dalla inchiesta giudiziaria di cui in premessa;

il comportamento assunto dal Sottosegretario alla Giustizia Sen. Caliendo in occasione dei fatti di cui all'indagine in corso - per come esso è desumibile dalle intercettazioni telefoniche trascritte nell'ordinanza custodiale di cui in premessa - non appare consono al sereno e corretto esercizio di tale delicatissima funzione, anche per il solo fatto di aver incautamente esposto se stesso, la sua carica ed il Ministero della Giustizia al rischio di imprudenti intromissioni nell'attività di organismi costituzionalmente autonomi;

valutato, inoltre, che:

l'articolo 10 della legge n. 400 del 23 agosto 1988 recante "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri" sancisce che i Sottosegretari di Stato sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro che il Sottosegretario è chiamato a coadiuvare, sentito il Consiglio dei Ministri;

prima di assumere le funzioni, i Sottosegretari di Stato prestano giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio dei Ministri con la seguente formula : "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione";

il rapporto fiduciario tra Camere e Governo, di cui all'articolo 94 della Costituzione, deve considerarsi direttamente trasposto anche in riferimento ai Sottosegretari di Stato, in considerazione del loro ruolo di indirizzo, di supporto e di supplenza dell'attività di governo nelle sedi parlamentari;

sono pertanto venute meno le condizioni per la permanenza serena dell'Onorevole Sen. Giacomo Caliendo alla carica e alle funzioni di Sottosegretario di Stato;

impegna il Governo:

ad avviare immediatamente le procedure di revoca - su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri - della nomina a Sottosegretario di Stato del Sen. Giacomo Caliendo.

Belisario, Li Gotti, Giambrone, Bugnano, Caforio, Carlino, De Toni, Di Nardo, Lannutti, Mascitelli, Pardi, Pedica.